

ROMANO PRODI

---

*Intervento d'apertura del Congresso nazionale  
di Libertà é Democrazia - La Margherita*

---



Signori Presidenti di Senato e Camera dei Deputati, Autorità tutte, care amiche, cari amici della Margherita, caro Francesco,

il primo sentimento che voglio comunicarvi è un sentimento di sincera emozione e voglio ringraziare voi tutti, e Francesco in particolare, perché è attraverso il vostro lavoro e la vostra passione che oggi mi consentite di poter vivere insieme a voi questa emozione.

E ringrazio anche Francesco di avermi lasciato questo ruolo di apertura inusuale in un congresso di partito e aver permesso che tra l'Estremo Oriente e l'Arabia Saudita potessi inserire questo incontro che ho qui a Roma ora con voi e successivamente quello che avrò a Firenze al Congresso dei Democratici di Sinistra.

Oggi è un giorno importante, segna una nuova tappa in avanti di un processo lungo, lunghissimo nel tempo, un cammino che abbiamo cominciato insieme ormai tanti anni fa fin da quando costruimmo, certo non da soli, i Comitati per l'Ulivo, proponendo ai nostri concittadini un grande progetto di cambiamento e di rinnovamento della politica italiana.

Un cammino che per quanto mi riguarda personalmente comincia con le discussioni e il confronto con il mio maestro, che voglio qui ricordare insieme a voi, Nino Andreatta.

Un progetto capace di riunire insieme tutti gli italiani che si ispirano alle migliori culture riformiste, un progetto per traghettare l'Italia nel nuovo secolo. Un progetto per ridare piena e totale sovranità agli elettori, consentendo ad essi di scegliere un programma, un governo e un leader, per dare una risposta alla domanda di governabilità che sale dai nostri concittadini e di cui il nostro paese aveva ed ha estremamente bisogno.

Questo cammino cominciato ormai più di dieci anni fa è stato come dicevo lungo e difficile, forse più lungo e difficile di quanto molti di noi avevano immaginato.

Abbiamo dovuto rimettere in discussione abitudini e convinzioni, abbiamo dovuto lavorare per rafforzare ciò che unisce e per stemperare le nostre diversità.

Abbiamo integrato tra loro visioni antiche e nobili, storie e gloriose tradizioni gelosamente custodite, sapendo che quella era la strada da percorrere, era la soluzione giusta per il nostro paese.

Abbiamo anche dovuto inventare un nuovo linguaggio, una nuova cultura, un nuovo metodo di governare, abbiamo dovuto sforzarci di costruire coalizioni sempre più ampie, cercando ciò che unisce e non ciò che divide.

Abbiamo dato vita a nuovi partiti, sin dalla non dimenticata importante esperienza dei Democratici, con la quale si avviò in concreto un primo processo di fusione di diverse tradizioni e culture in un unico soggetto.

Esperienza importante e fortemente innovativa che si è poi sviluppata positivamente nell'incontro con il Partito Popolare e che a sua volta attraverso la creazione della Margherita ci ha portato fino a questa giornata, una giornata importante per voi, importante per me, importante per tutti coloro che hanno voluto ieri e vogliono oggi e vorranno domani vivere con noi nel nuovo Partito democratico.

Siamo riusciti non da soli e mai soli a superare il nostro passato senza perdere la nostra memoria e la nostra identità interiore, siamo stati capaci di evitare che il passato ci rendesse ciechi e ci impedisse di comprendere e costruire il futuro.

Tutto questo è stato difficile, tutto questo è ancora difficile, ha richiesto grandi sforzi e richiederà ancora tanto senso di responsabilità, tanta fede in noi stessi e nelle nostre buone ragioni e tanta fiducia nei nostri concittadini.

Ma noi siamo gente testarda.

Su questa linea noi andremo avanti senza incertezze per dare all'Italia la sicurezza di poter contare non solo su una vera democrazia dell'alternanza, ma anche su una democrazia governante, capace di mettere i cittadini al centro della scena politica.

Una democrazia consapevole che i bisogni e gli interessi del paese debbono essere sempre al di sopra della pur legittima contesa quotidiana fra una maggioranza che ha il dovere di governare e una opposizione che ha il dovere di prepararsi in modo costruttivo a diventare forza di governo.

Una democrazia basata sulla consapevolezza che il paese è uno solo e tutti hanno il dovere di concorrere alla costruzione del bene comune.

Non è stato facile il percorso che abbiamo fin qui compiuto e non sarà facile quello ancora lungo che insieme ci attende. E' stato però un viaggio grande e importante, un viaggio al quale voi, amici della Margherita, avete dato in questi anni un contributo fondamentale e insostituibile. Un viaggio che grazie alla decisione che voi state per prendere e a quella che in eguale direzione verrà presa in queste stesse ore dal partito dei Democratici di Sinistra, riprenderà domani con forza ancora maggiore.

Voi avete saputo mescolare tradizioni diverse, anche distanti, che hanno potuto riconoscersi in un orizzonte comune e condiviso. Una parte importante della migliore tradizione del cattolicesimo democratico si è misurata con la difficoltà di convivere con altre non meno nobili tradizioni del pensiero politico laico e ambientalista, mantenendo sempre la lucida consapevolezza che comunque la Margherita non poteva essere un approdo, ma solo una tappa di un cammino più lungo, più ambizioso e impegnativo.

Non sono solo due storie che si fondono insieme, quella del partito forse più nuovo sulla scena politica italiana, quella della Margherita, e quella del partito le cui radici affondano

nell'esperienza politica più antica fra quelle che sono presenti nel panorama italiano, cioè i Democratici di Sinistra. Vi è molto di più.

Nel Partito democratico molte tradizioni si mescolano insieme, culture un tempo lontane, distinte e spesso distanti offrono ora all'Italia una proposta nuova, una proposta capace di parlare ai giovani, di dare una risposta attenta ai nuovi bisogni, di capire e interpretare le nuove inquietudini, di guardare in faccia senza timore, senza remore, ai grandi problemi della pace e della convivenza dei popoli.

E il Governo in questi mesi ha messo, con coerenza, questo problema della pace davanti a ogni sua iniziativa.

Vogliamo dare sicurezza ai nostri concittadini e speranza al nostro popolo, lavorare per unire e non per dividere, lavorare per le nuove generazioni a cui vogliamo offrire un mondo più libero, più giusto, più degno di essere vissuto, ma dobbiamo soprattutto ridare ai giovani il gusto di tentare strade nuove, dando loro slancio quando ce la fanno e il coraggio di ripartire quando sbagliano.

Dobbiamo dare loro una scuola nuova, una Università all'altezza dei tempi. Questa è la nostra ambizione, questo è il nostro impegno.

Questo è il Partito democratico.

Bisogna essere però consapevoli che tutto questo può essere vero a tre condizioni.

La prima condizione è che il nuovo partito non si presenti con lo sguardo rivolto al passato. Non serve a nessuno cercare soltanto nella storia, sia essa la storia propria o quella dell'intera nazione, le ragioni del proprio futuro.

*Per questo il nuovo partito non deve e non può essere in alcun modo, neppure per un istante, la sommatoria delle dirigenze politiche dei partiti che oggi si fondono insieme.*

*Per questo il nuovo partito non può concepirsi in alcun modo, neppure per un istante, come la risultante della fusione delle militanze dell'una e dell'altra organizzazione, che pure oggi assumono insieme e nel medesimo momento, la medesima decisione di dare avvio a questa nuova grande esperienza.*

Il Partito democratico può essere utile al nostro progetto comune e capace di mettersi al servizio dell'intero paese solo se sarà capace di presentarsi veramente come un nuovo partito.

Un partito che si fonda sulla scelta responsabile e sulla decisione nuova, un partito nel quale adesione vuol dire partecipazione, un partito capace di cogliere e di mettere a frutto

il messaggio che i gruppi parlamentari di DS e Margherita hanno inviato in questi mesi unendosi in un unico gruppo che già lavora in armonia nei due rami del Parlamento.

*Per questo è fondamentale che si avvii subito una fase costituente del nuovo partito, basata sull'apertura e su una nuova militanza, attenta alla ricerca di nuove radici, impegnata nella costruzione di più forti rapporti con tutta la società italiana.*

*Per questo non ha senso immaginare, come qualcuno ha ipotizzato, che il nuovo partito possa camminare su tre gambe: due delle quali costituite alle organizzazioni partitiche che oggi danno vita a questa esperienza, e la terza rappresentata da una generica e indeterminata società civile desiderosa di aderire alla nuova proposta.*

Il Partito democratico deve essere una realtà nuova, che nasce qui, nel vostro congresso, e contemporaneamente nel congresso dei DS, ma che ha l'ambizione di aprire fin dal suo primo momento di vita una nuova stagione della democrazia italiana.

*Il Partito democratico non può essere concepito da nessuno come se fosse soltanto la casa comune degli iscritti e dei militanti dei DS e della Margherita, una casa nella quale magari, quasi chiedendo il permesso, potranno poi entrare quanti condivideranno il progetto.*

*No, il Partito democratico deve essere e sarà la casa comune di quanti aderiranno ad esso tutti insieme, per la prima volta, tutti alle stesse condizioni.*

*Per questo è di vitale importanza stabilire fin da ora che in un giorno futuro, in una domenica del prossimo autunno, tutti i cittadini che lo vorranno possano trovare contemporaneamente in tutte le città e i paesi d'Italia un luogo dove potere conoscere e discutere il Manifesto del nuovo partito, un luogo dove poter decidere se aderire ad esso, dove poter esercitare direttamente e personalmente il diritto di voto per concorrere a scegliere l'Assemblea costituente.*

Un'Assemblea che dovrà concretamente dar vita al nuovo Statuto, agli organi provvisori, alla definizione delle regole e delle modalità per celebrare il primo Congresso.

In una parola il Partito democratico che noi vogliamo ha l'ambizione di rappresentare oggi il soggetto che più di ogni altro si candida ad essere il portatore del progetto dell'Ulivo e il costruttore di una nuova e più avanzata fase della democrazia italiana.

Per questo deve essere un partito aperto ad una nuova militanza, impegnato a ricercare nuove e più moderne forme di partecipazione politica, geloso custode della grande esperienza delle primarie, espressione viva e concreta di una democrazia più aperta e attiva, strumento di crescita della parità di genere contro ogni disuguaglianza ed ogni discriminazione.

La seconda condizione affinché il nuovo Partito democratico nasca e si consolidi in modo forte e vitale è che esso si proponga come il più appassionato protagonista della continuazione del nostro comune progetto dell'Ulivo.

*Il Partito democratico deve essere perciò consapevole che il suo progetto è necessariamente più ampio dei confini di oggi dell'Ulivo. Nell'orizzonte dell'azione politica deve dunque essere fin da ora iscritta la volontà di superare noi stessi alla ricerca di una sintesi più alta. Una sintesi che sia capace di ricomprendere al proprio interno tutte le forze che in questi anni si sono riconosciute insieme a noi nell'Ulivo e che oggi guardano con interesse ma anche con qualche perplessità e preoccupata attenzione alla nostra scelta politica.*

Per raggiungere questo risultato è necessario aprire le porte e le dovremo tenere aperte a tutti coloro che condividono con noi le stesse speranze per l'Italia.

Lo stesso Governo che ho l'onore di guidare trova la sua reale profonda ragion d'essere in questo progetto e in questa sfida. Certo governare è una azione molto concreta e carica di molte responsabilità ma il programma del Governo è la bussola del nostro agire quotidiano. Noi abbiamo un grande in questo progetto e la ferma ambizione di realizzarlo.

*Per questo non ha senso chiedersi quale sarà la collocazione del Partito democratico nello scenario europeo e internazionale e cercare di misurare quanto esso sarà vicino e quanto esso sarà lontano dalla tradizione socialista europea. Il nostro è un progetto originale, che ha l'ambizione di rinchiudere in sé la tradizione socialista così come le altre grandi tradizioni riformiste e il Partito democratico nella sua collocazione internazionale non potrà che essere in sintonia con questa nostra ambizione, nel rispetto di ogni identità ma anche nella difesa gelosa della propria originalità.*

Il Partito democratico sarà quindi un grande partito europeista.

Alcuni anche in Italia affermano che oggi c'è meno desiderio e meno bisogno di Europa. Invece io sono convinto del contrario, proprio perché i nostri concittadini chiedono soluzioni e risposte ai problemi concreti.

Sono i problemi legati agli aspetti negativi della globalizzazione, alle crescenti tensioni e instabilità, alla insicurezza, alla immigrazione. Problemi legati al futuro del nostro pianeta, ai cambiamenti climatici, all'applicazione e all'estensione del protocollo di Kioto, alla moltiplicazione degli sforzi per la ricerca da cui dipende sempre più il nostro futuro.

Tutti problemi questi per i quali l'azione dei singoli Stati non basta più, problemi per i quali c'è bisogno d'Europa, sempre più bisogno di Europa.

Per questo il Governo in questa sua prima fase di vita ha avuto come priorità assoluta quella di mettersi in armonia con l'Europa. Abbiamo risanato i conti pubblici, abbiamo messo la premessa per il rilancio, abbiamo dato le medicine che dovevano essere date al paese.

Le medicine quando sono prese sono amare ma le medicine sono la condizione perché il paese guarisca. E già ci sono nelle ultime settimane i segni chiari dei frutti della nostra politica.

Noi dobbiamo avere però il senso della urgenza dei cambiamenti che ci stanno intorno. Il mondo non ci aspetta, se noi ci fermiamo va avanti lo stesso. E peggio: se noi non ci siamo è più probabile e più facile che il mondo vada in una direzione opposta a quella che noi democratici vogliamo.

Se non vogliamo che la politica internazionale del nuovo secolo sia scritta tutta tra l'America e l'Asia, se vogliamo continuare ad essere protagonisti del nostro futuro, noi abbiamo bisogno di Europa. Per questo dobbiamo rilanciare l'integrazione europea. Per questo il Governo è così impegnato in questo sforzo avendo sempre il grande conforto di vedere al nostro fianco a spronarci e a sostenerci il Presidente della Repubblica, al quale anche per questo va la nostra gratitudine.

Noi dobbiamo rimediare alla debolezza di molti aspetti della politica europea agendo in due fasi. In una fase entro le elezioni europee del giugno 2009 dovremo avere realizzato la grande riforma delle istituzioni e dei loro processi decisionali. In una seconda fase dovremo avviare una revisione profonda delle politiche comuni a partire da quelle relative all'ambiente e alla *governance* economica e sociale.

Le future elezioni del Parlamento europeo debbono dar vita ad un ampio dibattito politico, senza ridursi a sondaggi sui Governi in carica dei paesi membri. In Europa infatti le istituzioni hanno corso più in fretta dei partiti e noi dobbiamo concorrere ad invertire la direzione di marcia.

Il Parlamento europeo deve diventare una istituzione veramente politica, capace di aggregare le persone intorno alle idee e di creare entusiasmo e partecipazione evitando egoismi nazionali e compromessi al ribasso.

E' necessario concorrere a costruire partiti veramente europei e un vero spazio politico europeo e i partiti europei non devono e non possono guardare con nostalgia al passato, ma con entusiasmo al futuro.

Ecco perché per il nuovo Partito democratico l'Europa non è un problema ma una opportunità. E nel nuovo Parlamento europeo dovremo realizzare, insieme al partito socialista europeo, che a Porto ha dato un grande sostegno al nostro progetto, una nuova alleanza fra tutte le forze democratiche, riformiste, socialiste ed europeiste.

Noi portiamo in Europa un nostro grande valore aggiunto. Ed è per questo che le elezioni europee rappresenteranno il più grande test per il nuovo Partito democratico.

E dovremo andare a queste elezioni con un duplice obiettivo: il primo, quello di proporre agli altri partiti del centrosinistra europeo candidature comuni alla Presidenza della Commissione europea e del Parlamento europeo. Secondo obiettivo altrettanto importante quello di portare a Strasburgo una nuova classe politica di giovani donne e di giovani uomini, che daranno poi all'Italia un respiro sempre più internazionale.

Questo è l'orizzonte nel quale il Partito democratico deve muoversi e in questo orizzonte sarà necessario anche avviare un rapporto sempre più stretto con tutte quelle forze che a cominciare dai Democratici americani condividono le nostre idee. E' quello che chiamavamo l'Ulivo mondiale che oggi ritorna ad essere di importanza per tutti noi. Questo è quello che il nuovo Partito democratico sarà impegnato per la sua parte a costruire.

La terza condizione da avere sempre presente è quella di tenere alta l'ambizione di costruire una democrazia governante, più matura e più moderna. Una democrazia nella quale la maggioranza e l'opposizione si rispettino a vicenda e nella quale ci sia la consapevolezza comune che l'interesse del paese deve sempre prevalere sulle contrapposizioni pur legittime e democraticamente essenziali della lotta politica quotidiana.

Su questo noi ci siamo fortemente impegnati e ci sentiamo impegnati e condividiamo fino in fondo i gli appassionati moniti che in questo senso ci rivolge quasi quotidianamente il Presidente della Repubblica.

In questa direzione favoriremo ogni iniziativa e ogni sforzo parlamentare che abbia come scopo di dare all'Italia istituzioni e leggi elettorali più rispettose della democrazia governante.

Così come favoriremo una articolazione dei governi regionali e locali più adeguata alle necessità di una Repubblica delle autonomie quale quella fondata sul nuovo Titolo V della Costituzione.

Per questo abbiamo sempre voluto e continueremo a volere con forza una democrazia bipolare fondata sulla scelta degli elettori per una forte governabilità.

Per questo abbiamo fin dal primo giorno scritto sulle nostre insegne il valore della democrazia, della libertà, dell'eguaglianza, della giustizia, della pace, della dignità della persona, del rispetto della vita, della tutela e della difesa della famiglia.

E per questo siamo anche difensori della libertà religiosa, e allo stesso tempo della laicità dello Stato e della tutela delle minoranze e della conservazione dell'ambiente e delle bellezze artistiche.

Sono questi i grandi valori costituzionali che debbono accumunare tutti gli italiani e farli sentire davvero come essi sono un grande e unico popolo.

E per questo sentiamo forte il bisogno di favorire le identità e le differenze culturali, territoriali, etniche, in un quadro di convivenza di vita sempre più sentita come patrimonio comune.

Per questo abbiamo indicato le coordinate essenziali del nostro progetto politico in un riformismo forte, un riformismo attento ai bisogni di modernizzazione e di liberalizzazione del paese, un riformismo consapevole della necessità di rafforzare le capacità competitive della nostra economia e delle nostre imprese, in un quadro di libero mercato che vede il ruolo dello Stato rigorosamente limitato a dare buone regole ma anche a farle rispettare.

Un riformismo che abbia la forza morale e politica di riequilibrare le disuguaglianze, un riformismo attento alla necessità di assicurare la tutela dei più deboli e di garantire il soddisfacimento dei doveri di solidarietà sociale e dei bisogni vitali dei cittadini. Un riformismo sempre fedele custode dei principi fondamentali e dei grandi valori iscritti nella nostra bella Costituzione.

Il significato più profondo del nostro riformismo va però ancora oltre. Noi abbiamo il massimo rispetto per chi ha opinioni diverse dalle nostre, ma vogliamo e pretendiamo dagli altri analogo rispetto. Vogliamo vivere in un paese libero e sicuro, un paese in cui i cittadini possano costruire autonomamente il proprio futuro ma nel quale sappiano anche di poter contare sempre sulla solidarietà e sulla giustizia sociale, nel rispetto rigoroso della maestà della legge, compresa quella fiscale.

Difendiamo con passione e intransigenza la laicità dello Stato e la libertà di ognuno di vivere la propria fede religiosa e la fedeltà alla propria Chiesa.

Per questo accogliamo chi viene tra di noi come un fratello ma chiediamo a tutti il rispetto delle nostre tradizioni e delle nostre leggi.

Cari amici della Margherita, care amiche della Margherita,

il cammino alle nostre spalle è già lungo. Quello che resta da fare lo è altrettanto ma è certamente alla portata del nostro passo.

Oggi è una tappa importante che vissuta da tutti con sincera consapevolezza merita entusiasmo e dà entusiasmo.

Io la vivo con voi con intensità nella serena convinzione che ciascuno di voi condivide con me lo stesso spirito di partecipazione e coinvolgimento.

Care amiche e cari amici,

sono consapevole che oggi, grazie alla vostra fiducia e a quella di tanti milioni di nostri concittadini, io porto una responsabilità molto impegnativa. La responsabilità di oggi deve interamente spendersi per ricostruire il futuro, un futuro che toccherà ad altri consolidare e gestire.

Io sono cosciente che a me e alla mia generazione è toccato un compito grande, quello di traghettare il paese da un passato per molti aspetti glorioso ma ormai irrimediabilmente concluso verso un'Italia che deve essere e saper essere protagonista nel mondo di domani.

Il nostro compito è quello di lasciare, con il vostro aiuto, un'Italia più forte, più coesa, per chi verrà dopo di noi.

La mia volontà è che al termine di questa Legislatura il mio compito possa dirsi concluso. Perché l'Italia avrà bisogno di nuovi leaders e di una nuova e più grande partecipazione politica. Perché l'Italia, ripeto, avrà bisogno di nuovi leaders e di una nuova e più grande partecipazione politica. E il Partito democratico è lo strumento per raggiungere questo obiettivo, perché è il Partito democratico il nostro futuro e noi dobbiamo andare insieme verso il futuro.